



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



STATI GENERALI
DEL VOLONTARIATO
DI PROTEZIONE CIVILE
ROMA, 13-15 APRILE 2012

Quali risorse per nuove energie: criticità, strategie e percorsi per un finanziamento che sappia sostenere e rafforzare il volontariato di protezione civile

Il volontariato, come previsto dalla legge n. 225 del 1992, è una delle strutture operative nazionali. Nonostante i volontari costituiscano una delle componenti centrali e caratterizzanti il Sistema italiano di Protezione Civile, a fronte delle oltre 4.000 organizzazioni di volontariato (tra cui oltre 3.850 organizzazioni locali in diverse Regioni italiane) iscritte nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile, si constata una sempre più evidente difficoltà da parte delle organizzazioni e associazioni di accedere a finanziamenti atti a garantire la sopravvivenza stessa delle strutture. Tale limite compromette non solo la possibilità di far fronte alle necessità strutturali ordinarie (formazione, implementazione delle capacità operative e adeguato mantenimento delle attrezzature) ma anche la possibilità di garantire l'operatività che compete alle organizzazioni nella gestione delle emergenze, nell'erogazione di servizi di tutela e prevenzione dei rischi, nel monitoraggio del territorio e nella divulgazione della conoscenza della protezione civile.

In tale contesto gli Stati Generali del Volontariato offrono un importante momento per riflettere, di concerto con le istituzioni a vario titolo coinvolte, su quali siano e su dove debbano essere ricercate le risorse da investire al fine di superare le gravi criticità attuali e avviare percorsi di finanziamento che possano effettivamente sostenere e rafforzare nel lungo termine il volontariato di protezione civile.

Lo scenario attuale infatti desta nei soggetti attivi forti preoccupazioni. Il taglio ai finanziamenti, in via diretta e indiretta, colpisce la vitalità e minaccia la sopravvivenza stessa di preziose realtà organizzative che affiancano e spesso suppliscono a servizi e attività di pubblica utilità ed assistenza, grazie alla professionalità e dedizione del proprio personale volontario.

Negli ultimi anni la forte contrazione dei finanziamenti pubblici ha colpito in via diretta il settore del volontariato di protezione civile, azzerando il Fondo Regionale di Protezione Civile e riducendo sia gli stanziamenti per gli Enti locali che le quote percentuali di finanziamento previste dal Fondo di Protezione Civile. A solo titolo di esempio si ricorda che nel 2009 il Fondo Nazionale è stato ridotto di oltre 54 milioni di euro, pari al 28% delle risorse assegnate per l'anno precedente, e negli anni successivi 2010 e 2011 i valori si sono mantenuti significativamente inferiori rispetto a quelli del 2008.

Questa tendenza limita visibilmente la possibilità per le organizzazioni di garantire un'adeguata formazione dei volontari e di effettuare un'adeguata manutenzione e mobilitazione delle attrezzature e mezzi, riducendo di fatto la possibilità di implementazione delle capacità operative.

Non meno sentiti dal nostro settore sono gli effetti indiretti di misure economiche di riduzione degli stanziamenti a favore delle politiche del *welfare* (dal 2005 al 2011 gli stanziamenti per le politiche sociali in Italia sono passati da 2.520 a 349,4 milioni di euro) e gli effetti di scelte di non adeguato sostegno e promozione del terzo settore.

I tagli decisi dalla Legge di Stabilità di Bilancio 2011 interessano oltre il 66% delle risorse destinate alle politiche sociali (che dai circa 1.500 milioni di euro del 2010 scendono per il 2011 a circa 550)



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



STATI GENERALI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ROMA, 13-15 APRILE 2012

e limitano – se non impediscono – l’accesso ai servizi base di sostegno, cura, assistenza proprio a quelle persone che più ne hanno necessità. Gli Enti locali si trovano progressivamente privati delle risorse necessarie per fornire servizi minimi e la riduzione del 75% delle risorse destinate al 5x1.000 tradisce le scelte dei cittadini. Altrettanto emblematica, in tal senso, è la riduzione delle detassazioni delle quote sociali e dei contributi versati dai soci che, come previsto dalla manovra finanziaria 2011 saranno decurtate del 5% nel 2013 e del 20% nel 2014.

Nonostante non siano ancora chiari i meccanismi attraverso cui tali tagli saranno operativamente applicati, più di 60 misure interesseranno il terzo settore, incidendo non solo sul 5x1000 ma anche sulle attività commerciali e produttive marginali di cui molte associazioni del no-profit si fanno promotrici in risposta alla necessità di reperire dei fondi per l’auto-sovvenzione.

La progressiva penalizzazione del settore ambientale, a discapito dei fondi ordinari per le opere di manutenzione e per una gestione oculata e sostenibile del territorio, comporta una conseguente riduzione di investimenti nella prevenzione e un conseguente aumento dei rischi (primi fra tutti quelli idrogeologico e sismico) e dei costi di intervento.

A ciò si aggiungono le iniziative poste in essere dalla manovra finanziaria di agosto 2011, che pone nuove limitazioni alle Regioni e agli Enti locali per poter effettuare i necessari investimenti finalizzati alla salvaguardia e alla messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture.

Le tendenze sopra descritte, ulteriormente aggravate dall’attuale congiuntura economica, impongono una forte riflessione istituzionale sulla reale possibilità del volontariato di rispondere a quanto auspicato dallo stesso Dipartimento che, a seguito del decentramento amministrativo, vede nelle autonomie locali un importante veicolo di rafforzamento dell’identità stessa del volontariato di protezione civile al fine di favorire una pronta risposta sul territorio garantendo l’integrazione delle strutture/associazioni locali con gli altri livelli territoriali di intervento. Altrettanto preoccupante in tal senso è la mancanza della necessaria armonia tra il ruolo che il volontariato di Protezione civile riveste, l’ampliamento delle situazioni in cui esso viene impiegato sul territorio e le reali politiche finanziarie del Paese. A solo titolo di esempio si ricordino le nuove disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro che, seppur rappresentando un importante momento di crescita e tutela dell’integrità del volontariato stesso, potrebbero rivelarsi un’ulteriore voce di spesa sia per le Organizzazioni sia per le Istituzioni stesse.

È importante sottolineare che queste tipologie di problematiche si pongono con forte evidenza anche per le organizzazioni nazionali, non essendo ancora definito il quadro delle politiche di sviluppo per tali realtà, in particolare per le azioni coordinate in modo diretto al Dipartimento della Protezione Civile e nonostante l’impegno che lo stesso Dipartimento ha dimostrato nel tutelare il settore del volontariato, cercando di limitare la contrazione dei finanziamenti disponibili, alla luce dell’attuale scenario di crisi economica che investe il nostro Paese.

Alla “quantità” di risorse disponibili per il volontariato, si aggiungono problematiche legate all’erogazione delle stesse. Le procedure per ottenere i rimborsi, a seguito dell’intervento di soccorso dopo una calamità, sono di per sé lunghe, esponendo le associazioni a cospicui e difficili anticipi di spesa (spese di viaggio e di ripristino dei mezzi e delle attrezzature danneggiate e/o usurate previste dal DPR 194/2001). Tempi lunghi che rischiano di frenare anche la partecipazione dei volontari, che spesso trovano difficoltà nell’ottenere l’autorizzazione del datore di lavoro, scoraggiato dalla complessità e dalla tempistica dei rimborsi (art. 9 del DPR 194/2001).

La riflessione che è necessario sviluppare in seno agli Stati Generali – e che si auspica possa essere motore di azioni concrete nel futuro prossimo – verte pertanto sui seguenti punti:



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



STATI GENERALI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ROMA, 13-15 APRILE 2012

- suggerire spunti e idee innovative per accelerare le procedure di rimborso delle spese sostenute a seguito di interventi in emergenza e, più in generale, in occasione di attività di protezione civile svolte;
- urgenza di ridefinire scelte politico-economiche in controtendenza ai tagli di finanziamenti sopra evidenziati, al fine di ristabilire un'adeguata attenzione al settore e garantirne strategie di sviluppo nel medio lungo termine;
- accesso ai fondi dell'8x1000 destinati dal Governo a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale, per interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione di beni culturali;
- necessità di maggiore dinamismo da parte delle organizzazioni stesse nel ricercare nuovi (o non sufficientemente sfruttati) canali di finanziamento, quali ad esempio i Programmi Quadro della Commissione Europea e lo Strumento Finanziario del Meccanismo Europeo di Protezione Civile. Istituito nel 2007 dalla Commissione Europea (*Council Decision No 2007/162/EC, Euratom*), nasce per supportare gli Stati Membri nell'implementazione delle capacità operative in materia di protezione civile nella previsione, prevenzione e risposta in caso di eventi calamitosi naturali o disastri di origine antropica. Pur possedendo i requisiti formali di ammissibilità ai fondi, le organizzazioni di volontariato di protezione civile non sono attualmente in grado di rispondere ai requisiti richiesti dalle *call for proposal* dello Strumento, soprattutto in termini raccordo istituzionale con il Dipartimento nazionale e di capacità di sviluppare e proporre iniziative di *networking* tra associazioni omologhe operanti negli Stati Membri come auspicato dai programmi europei. La possibilità per le associazioni di concorrere al finanziamento per attività di prevenzione, formazione ed esercitazione nel quadro del Meccanismo Europeo di Protezione Civile sono di fatto allo stato attuale inesistenti, se non in rare eccezioni.

Con questa riflessione viene nuovamente affermato l'impegno, l'interesse e la disponibilità da parte delle organizzazioni nazionali nel ricercare, attraverso le proprie forze e autonomie, gli strumenti e i canali per far fronte ai problemi sopra citati e incentivare la crescita del nostro settore. È ferma la consapevolezza che a tale impegno sia necessario affiancare un sempre più deciso supporto istituzionale atto a garantire, con strumenti normativi e finanziari certi e costanti, l'efficienza dei servizi svolti e a tutelare la sopravvivenza e lo sviluppo del volontariato di protezione civile.